

## Associazioni Aimc e Age

### Concluso l'anno sociale a Fiorenzuola e Casteldimezzo

Le associazioni AIMC (associazione italiana maestri cattolici) e AGE (associazione genitori) hanno concluso l'anno sociale, domenica 30 giugno, a Fiorenzuola di Focara e Casteldimezzo due balconi naturali che si affacciano sull'Adriatico e sono ricchi di storia e di vestigia del passato. L'organizzazione e lo svolgimento della giornata, con i luoghi da visitare, sono stati curati da Luciana Ceconi e da Caterina Picicci, mentre il ruolo di guida culturale ed artistica è stato

affidato ad Anna Rita Berardi che lo ha svolto con competenza e ricchezza di notizie. Il programma ha avuto inizio con la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Fiorenzuola dedicata a S. Andrea apostolo, costruita fuori del borgo, risalente al 1920, completata e inaugurata a giugno 1925. Ha celebrato don Romano Ruggeri, assistente spirituale delle due associazioni, già docente di storia nell'ateneo di Urbino, studioso del grande umanista urbinato Polidoro

Virgili cui ha dedicato numerose pubblicazioni molto interessanti. E' seguita la visita all'antico borgo di pescatori, di chiara impronta medievale, con il suo labirinto di stretti vicoli intorno a una piazzetta e la cinta muraria con 5 bastioni di cui oggi ne restano solo tre. Dopo la pausa pranzo a base di pesce con vista sul mare, non poteva mancare la sosta a Casteldimezzo uno dei quattro castelli (insieme a Fiorenzuola, Gradara e Granarola) edificati tra il X e il XIII secolo come

sistema difensivo. Particolarmente interessante è la Chiesa di origine molto antica, intitolata al martire ravennate Apollinare e a san Cristoforo, poi detta del SS. Crocifisso, perché custodisce un Crocifisso ligneo del XV secolo, di forte potenza espressiva, scolpito dal veneto Antonio di Buonvicino de Bonvensin, dipinto da Jacobello da Fiore. Il Crocifisso è importante anche per la devozione del popolo, perché considerato miracoloso.

gdl



# Curiosità federiciane

*Sappiamo tutto o quasi del grande Federico da Montefeltro. Molti studiosi e tante pubblicazioni hanno messo in luce la sua personalità e le sue opere. Meno conosciuta, forse, è la sua vita privata a palazzo*

## Urbino

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Il grande Federico è un condottiero, un diplomatico, un mecenate, un costruttore di palazzi e castelli, un devoto che assiste a due messe al giorno, un amante delle letture (ha letto la Bibbia non si sa quante volte) e dei libri. La sua «libreria» è un gioiello composto da manoscritti preziosissimi copiati o comprati senza risparmio. Ma com'è nella vita di ogni giorno? Quali sono i suoi pasti? Quali le regole di comportamento e di convivenza? Per toglierci qualche curiosità vale la pena di spulciare il manuale degli «ordini» e degli «offizi» della corte e qualche testo del tempo. Così apprendiamo che Federico è un uomo frugale, di quelli che «sanno tenere il mezzo tra il poco e il troppo. Non beve vino per continenza se non di mela grane o di frutta, come di ciliegie o di mele».

**I pasti.** Niente pranzi sontuosi. Il menu quotidiano prevede: «carne bollita a mezzogiorno et la sera pure bollita»; nei giorni di festa ci sono gli arrosti, il venerdì e le viglie «menestra et pesce, havendone, o fresco o salato, se no ova e cacio et cusì la sera, excepto quando se degiuna: pane et insalata a chi ne vole». Naturalmente, tutti devono essere serviti «ordinatamente et senza tumulto», ciascuno deve avere «la tazza sua e il vaso de l'acqua» ed i servitori devono guardarsi «da omne cosa che possa procurare una minima schifezza».

**L'igiene.** Federico ci tiene alla pulizia e raccomanda a tutto il personale di essere «politi et senza



fetore ... diligenti in lavarse spesso la persona et le gambe per modo che né sudore né altra sordicia li faccia odiosi, de tagliare spesso le onghie...havendo soprattutto uno gran studio de tenere polita la mano». E' lui stesso a dare l'esempio: «li panni de lecto, le camiscie, li fazoleti, le tovaglie de testa siano finissimi...li giuponi et calze tenuti asciutti de sudore et mutati spessi spesso, pedali la estate de lino et el verno de lana...netti sopra tutto, berrette nette et dal sudore potissimamente...et ben netti et ben lavati et lucidi et aparechiati per

lo signore doi orinali de vetro et una sedia cum lo catino de l'acqua et stercatori de lana un poco ruvideta et bianca sempre ma io lodaria più la stoppa de la canapa. El maestro de casa abia cura de revedere spesso le camere come stanno per esserli uno stimolo al vivere politi et senza fetore. Pulita la guardaroba, tenuta netta da polvere et guardata da legname che genera cimice et altre brutture». La biblioteca poi che «non la sia humida et guardarla da tignole, vermetti et omne altra cosa nociva et da le mani de inepti et ignoranti,

Salutava tutti scappellandosi, tanto che si diceva: «Tu hai da far più della berretta di Federico»



Montecalvo in F.  
Concerto di  
musica classica



Sabato prossimo 13 luglio alle 21 nella chiesa parrocchiale di Montecalvo in Foglia si svolgerà il secondo concerto di musica classica, organizzato nell'ambito della presenza della Madonna del Giro nella piccola e vivace comunità fogliense. La sacra immagine era giunta lo scorso 11 maggio, dopo aver salutato, a valle, il borgo di san Giacomo in Foglia. In realtà, i motivi per i quali il parroco don Romano Conti ha collocato questo appuntamento musicale proprio alla vigilia della Madonna del Carmine (liturgicamente il 16 luglio, che però è infrasettimanale!) sono almeno due: il forte legame devozionale della comunità per la vergine del Monte Carmelo - testimoniata da una piccola edicola posta all'ingresso del borgo - ed il 50° di fondazione della Pro Loco.

Nella serata verranno eseguiti brani di Bach, Geminiani, Monteverdi, Frescobaldi, Bassani e Giordani. All'organo, Davide Omiccioli; violoncellista, Leonardo Muccioli; tenore, Matteo Laconi. Tre giovani talenti che non mancheranno di allietare la serata e allargare nel segno del bello. Proprio come affermò san Paolo VI, scrivendo agli artisti a conclusione del Concilio Vaticano II: «Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione».

AF

## Diario

DI RAIMONDO ROSSI

### Quando non c'era l'oratorio

1. Ai tempi miei non esisteva l'oratorio, allora mia madre sarta e il babbo muratore, d'estate mi mandavano in campagna nel podere delle ragazze che venivano da lei a imparare il cucito. È in quella vacanza felice che imparai a conoscere il cane con la catena, ma buono è allegro quando veniva liberato e portato per i campi. A casa mia c'era il gatto tutt'altro compagno, che mi aspettava al ritorno dalla scuola di Urbino. In

quei banchi, l'episodio di Omero mi fece conoscere la fedeltà del cane e la sua nobiltà. Piccolo e bianco lo trovai immortalato nei grandi dipinti delle famiglie illustri, tenuto per vezzo dai principini e come levriero nei ritratti dei personaggi ducali. Come se il tempo fosse scorso all'improvviso in piazza mi trovo circondato da una serie di razze canine di tutti i tempi. Quelli classici sempre nudi, oggi vestiti in tutte le fogge. Io al massimo li

accarezzavo, oggi invece il proprietario o le proprietarie ci parlano. Non vi pare un po' troppo?

2. Andiamo all'oratorio è sempre aperto, così mi rispondeva il babbo con il suo bambino. Non solo aperto, pensavo, ma anche custodito cosa che non succede per la strada. Molti non sanno forse l'origine della parola oratorio e non si immaginano anche che cosa significa: luogo di preghiera, anche, e non solo di divertimento e di istruzione. Aggiungo io che siccome in



questi giorni si parla di alcune opere di Augusto Ranocchi eseguite negli anni 60 per l'educazione scolastica in Urbino, che nella cappellina sotterranea, una specie di cripta,

c'è un'opera dell'artista Ranocchi: la cattedra dell'altare in ceramica con la raffigurazione dei quattro evangelisti. Un'opera che rischia di andare nel dimenticatoio.